



Interni
Il
sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano ha recentemente ritirato le dimissioni che aveva dato in seguito alla crisi sugli immigrati



Mantovano: "I rimpatri continuano regolari ma preoccupa la Libia"

ROMA

Il Viminale non ha strombazzato i suoi dati, ma i voli verso Tunisi negli ultimi dieci giorni non sono mai cessati e finora sono circa 600 gli immigrati clandestini riportati a casa loro in Tunisia. In tutto sono stati ventuno i charter che sono atterrati nella capitale del paese arabo. E ora nei Cie il clima è più vivibile. Ma altri charter, due al giorno, sono in programma anche per il futuro. «L'accordo funziona», racconta il sottosegretario Alfredo Mantovano. Che registra un secondo segnale tranquillizzante per il nostro ministero dell'Interno: si sono drasticamente ridotti gli sbarchi a Lampedusa. Dal 5 aprile a oggi, i clandestini giunti da Tunisi sono alcune centinaia e non più decine di migliaia.

«Le cose stanno cambiando e si stanno mettendo bene», dice ancora Mantovano. «Con l'Egitto ci sono rimpatri di massa quasi tutti i giorni. Con la Tunisia, invece, i rimpatri avvenivano sempre con il contagocce. Anche sotto il regime di Ben Ali, mai più di 4 immigrati al giorno. Siamo passati a 60 e per di più con procedure semplificate... E' un bel successo».

Ciò che preoccupa moltissimo Mantovano, invece, peral-

tro in perfetta sintonia con il ministro leghista Maroni, è la Libia. «Sappiamo che lì ci sono centinaia di migliaia di profughi africani. Gente mediamente tranquilla che fugge con la famiglia dal Ciad, dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Niger, dal Sudan. Negli anni sono rimasti bloccati in Libia e ora sono nel mezzo dei combattimenti. Quando la situazione si alleggerirà, ed è naturale che prima o poi accadrà, s'imbarcheranno sul primo legno. Ricomincerà il dramma dei naufragi e degli sbarchi». Quanti ve ne attendete? «Non tutti insieme, ovvio, ma diverse decine di migliaia».

[FRA: GRI.]

